

Direzione Investigativa Antimafia — I Reparto Investigazioni Preventive

Sul piano generale, le *famiglie* proiettano primariamente la loro attenzione verso settori che prevedono l'impiego di manodopera non particolarmente qualificata, quali il settore edilizio, gli appalti, la filiera dei trasporti (soprattutto su gomma), le reti di vendita e della grande distribuzione, l'agroalimentare, la ristorazione, le scommesse clandestine, l'emergente mercato delle energie alternative, la gestione delle discariche nonché lo smaltimento e trattamento dei rifiuti.

A quest'ultimo proposito, vale la pena di richiamare l'importante operazione denominata "Gorgoni", conclusa, nel mese di novembre, dalla DIA di Catania tra la Sicilia e le Marche, con la quale sono stati colpiti 16 soggetti, tra cui alcuni imprenditori operanti nel settore dei rifiuti e pubblici amministratori, considerati vicini alle compagini mafiose dei CAPPELLO-BONACCORSI e dei LAUDANI. Oltre all'arresto dei responsabili, accusati di turbativa d'asta, corruzione e concussione aggravati dal metodo mafioso, nel corso dell'operazione è stato eseguito il sequestro di un intero compendio aziendale con sede a Misterbianco (CT), nonché di un'altra società con sede a Porto San Elpidio (FM), entrambe operanti nel settore dei rifiuti, per un valore di oltre 30 milioni di euro.

L'operatività delle organizzazioni di Siracusa, per quanto ridimensionata, continua a svolgersi nell'ambito di una strategia di *pax mafiosa* tra i sodalizi della provincia e di salde alleanze con le consorterie etnee.

A Ragusa convivono, invece, *gruppi* riconducibili sia a *cosa nostra* che alla *stidda* gelese, organizzazione quest'ultima che, nonostante la forte azione repressiva delle Forze di polizia, sembra essersi riposizionata sul territorio.

Il *gruppo* stiddaro di maggior rilievo è quello DOMINANTE – CARBONARO il cui capo storico, attualmente detenuto, sarebbe stato sostituito da altri personaggi dotati di notevole spessore criminale, come emerso dall'operazione "Survivors" della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri, che nel mese di settembre ha fatto luce su un'associazione di tipo mafioso dedita, tra l'altro, alle estorsioni in danno di commercianti. Prima ad agosto e poi a dicembre, anche la DIA di Catania ha colpito il *clan* in parola con il sequestro di beni ed aziende, per un valore di 20 milioni di euro, nella disponibilità di un affiliato all'organizzazione. Si conferma, inoltre, l'attenzione delle organizzazioni criminali locali, in specie quelle della *stidda*, verso il settore

Direzione Investigativa Antimafia — I Reparto Investigazioni Preventive

agroalimentare, anche in ragione dell'importanza che riveste, sul piano nazionale, il mercato ortofrutticolo di Vittoria, strategico al pari di quelli di Fondi (LT) e di Milano.

È quanto emerso, nel mese di dicembre, nell'ambito dell'operazione "Ghost Trash" della Guardia di finanza, che ha colpito 8 soggetti ritenuti vicini alla *stidda* e ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata sia all'acquisizione di posizioni dominanti nel comparto della realizzazione di imballaggi per prodotti agricoli sia al traffico illecito di rifiuti.

La provincia di Messina resta crocevia di rapporti ed alleanze, risentendo dell'influenza di *cosa nostra* palermitana, di *cosa nostra* catanese e della 'ndrangheta.

Nel mese di luglio, grazie alla già menzionata operazione "Beta" dell'Arma dei carabinieri, è stata accertata, per la prima volta, l'operatività su Messina di una "cellula" di *cosa nostra catanese*, diretta emanazione della *famiglia* mafiosa dei SANTAPAOLA – ERCOLANO. Tale nuova entità criminale, denominata ROMEO – SANTAPAOLA, pur ancorata alle tradizioni mafiose, sembra proiettare sempre di più i propri interessi in diversi settori dell'imprenditoria e della pubblica amministrazione, non limitandosi a sfruttare parassitariamente il sistema, ma infiltrandolo ed investendo capitali illeciti.

Fattori, quelli appena tracciati, che si riscontrano, allo stesso modo, anche per le organizzazioni criminali camorristiche.

A Napoli, ad esempio, convergono nuove e storiche aggregazioni criminali (LICCIARDI, CONTINI e MALLARDO), con quest'ultime che tendono a mimetizzarsi sul territorio, preferendo alle dinamiche di violenta contrapposizione, la gestione di grandi traffici internazionali e l'infiltrazione nell'economia e nella pubblica amministrazione.

Questi *cartelli* hanno creato, nel tempo, veri e propri apparati imprenditoriali, in grado di influenzare ampi settori dell'economia, locale e nazionale (giochi, ristorazione, comparto turistico-alberghiero, edilizia e rifiuti). Pertanto, la rilevanza mediatica che producono i numerosi e gravi episodi criminosi (agguati, sparatorie, intimidazioni), verificatisi soprattutto nella città di Napoli e nell'area a Nord, non deve indurre ad un'analisi della *camorra* che limiti la lettura del fenomeno alla matrice delinquenziale di "basso cabotaggio", caratterizzata dallo scontro tra bande rivali, costituite da nuove, giovani leve, prive di caratura criminale. Al contrario, non devono essere ignorate dinamiche di sodalizi che appaiono assenti e che, al contrario, operando lontano dai riflettori, godono

Direzione Investigativa Antimafia — I Reparto Investigazioni Preventive

di tutti i benefici tattico-strategici che ne conseguono, specie per quanto attiene l'infiltrazione nell'economia.

Emblematica, a quest'ultimo proposito, l'indagine "Black bet", conclusa nel mese di giugno dalla DIA di Napoli con l'esecuzione di provvedimenti cautelari nei confronti di associati al *clan* CONTINI. Il *gruppo*, nonostante i numerosi arresti, è sempre stato in grado di rigenerarsi e di infiltrarsi nell'imprenditoria, nell'edilizia e nel settore dei supermercati (in questo caso con i *gruppi* MALLARDO e FERRARA), grazie anche al supporto di insospettabili colletti bianchi. Un pesante condizionamento dell'economia locale deriva da usura ed estorsioni, reato, quest'ultimo, che impedisce di attrarre investimenti produttivi di privati, cui si aggiunge l'illecita concorrenza delle imprese di *camorra* le quali, agendo fuori legalità, alterano pesantemente le regole del mercato.

Quanto descritto vale anche per altri *gruppi* che operano in provincia (a titolo esemplificativo si citano le *famiglie* MOCCIA, POLVERINO, FABBROCINO e GIONTA), tutti dotati di una capacità economica consolidatasi prima nelle zone d'origine, grazie all'indiscusso dominio criminale e successivamente oltre regione, a seguito di una espansione sempre più ramificata.

Accanto alla Provincia di Napoli, quella di Caserta si conferma l'area a più alta densità mafiosa della Campania.

Qui, il *gruppo* dei CASALESI, che fa capo alle *famiglie* SCHIAVONE, IOVINE, ZAGARIA e BIDOINETTI, attrae la maggior parte dei *clan* che operano nella provincia di Caserta. Il *sodalizio*, descritto in atti giudiziari come *associazione* che ha mutuato le caratteristiche delle organizzazioni mafiose di origine siciliana, è tutt'ora vitale, nonostante gli arresti e la collaborazione con la giustizia di elementi di vertice.

Un elemento di forza è costituito, infatti, dalla relativa rapidità nel rimodulare gli assetti criminali all'indomani della cattura dei vertici, attraverso il riconoscimento della *leadership* al *clan* che in quel momento risulta in minore difficoltà. Con riferimento al radicamento nel territorio, il *cartello* è tuttora operativo nella quasi totalità della provincia, in particolare nell'agro aversano, e mantiene salda la struttura unitaria, con un "gruppo di comando" e una cassa comune in cui confluiscono i proventi illeciti, da utilizzare anche per l'erogazione centralizzata di uno stipendio ai quadri dell'*associazione*. I CASALESI continuano a distinguersi per la spiccata capacità di

Direzione Investigativa Antimafia — I Reparto Investigazioni Preventive

riciclare denaro, avvalendosi anche di professionisti. A questo riguardo, va evidenziato che i canali di reinvestimento, inizialmente indirizzati all'edilizia, al ciclo degli inerti e alla ristorazione, si sono estesi al settore immobiliare, alla grande distribuzione alimentare, alla logistica ed ai trasporti, all'import-export e all'intrattenimento (*slot machines*), che consentono di accumulare consistenti patrimoni.

Non a caso, nel mese di settembre, a San Cipriano d'Aversa (CE), la DIA di Napoli ha eseguito la confisca di consistenti disponibilità finanziarie nei confronti della sorella del capo della fazione dei ZAGARIA. Il successivo mese di dicembre, sempre la DIA di Napoli, nell'ambito dell'operazione "Nereidi", eseguita congiuntamente alla Polizia Penitenziaria, ha fatto luce sul ruolo di rilievo riconosciuto a mogli e sorelle dei componenti di vertice della *famiglia* ZAGARIA, alle quali era stato affidato il compito di gestire gli ingenti capitali illeciti del *sodalizio*. In particolare, le 4 donne arrestate erano preposte al pagamento dello "stipendio" mensile agli affiliati.

In provincia di Salerno le *organizzazioni*, oltre a dedicarsi agli affari illeciti "tradizionali", sono riuscite a penetrare nel tessuto socio-economico, politico e imprenditoriale locale, dove le condotte corruttive potrebbero rivelarsi strumentali ad infiltrazioni della criminalità organizzata nella gestione di fondi pubblici. Nel merito, è significativo quanto emerso dall'operazione "Porta Ovest", condotta l'11 e 12 dicembre 2017 dalla DIA di Salerno, dalla quale sono emerse condotte illecite di pubblici ufficiali ed imprenditori nell'esecuzione dei lavori per la realizzazione di due gallerie, che dal porto commerciale di Salerno dovrebbero condurre all'imbocco dell'autostrada A/2. Contestualmente, è stato eseguito il sequestro preventivo di beni mobili e immobili, per un valore complessivo di circa 31 milioni di euro.

Fuori dalla Campania si sono registrate importanti sinergie criminali tra *clan* di diversa estrazione territoriale. L'operazione "Omphalos", conclusa nel mese di luglio dalla Guardia di Finanza con il sequestro di un patrimonio di circa 600 milioni di euro - distribuito tra Campania, Emilia Romagna, Abruzzo, Lazio e Sardegna - ha fatto luce su un articolato sistema di riciclaggio, posto in essere essenzialmente attraverso investimenti immobiliari, con la complicità di funzionari di banca. L'attività criminale era gestita da personaggi che fungevano da intermediari, con ruoli diversificati a seconda degli obiettivi da perseguire, per conto di *clan* camorristici originari di diverse aree campane (per

Direzione Investigativa Antimafia — I Reparto Investigazioni Preventive

Napoli, i *gruppi* MALLARDO, PUCA, AVERSANO, VERDE, DI LAURO, AMATO-PAGANO, per Caserta, il *clan* PERFETTO). Tra gli indagati figura un direttore di banca di Bologna, accusato di riferire agli affiliati l'esistenza di indagini bancarie in corso e di consentire l'erogazione di ingenti mutui bancari - nonostante fosse consapevole che era stata presentata falsa documentazione - da impiegare per l'edificazione di immobili.

Analizzando il panorama delinquenziale pugliese, ancora fortemente instabile, lo stesso continua a caratterizzarsi per una frammentazione, sul territorio, dei *clan* un tempo egemoni e per l'emersione di *giovani leve*, alla ricerca di autonomi spazi operativi e tendenzialmente riottose a qualsivoglia "schema" strutturale di tipo convenzionale.

Scendendo nel dettaglio delle singole aree territoriali, gli aggregati criminali della provincia di Foggia, fortemente parcellizzati e spesso antagonisti, pur soffrendo la forte azione di contrasto giudiziario, si mantengono vitali e pronti a nuove sfide affaristiche anche in contesti internazionali, dove si impongono con rinnovata autorevolezza criminale.

Diversa genesi e, se si vuole, diverso approccio agli affari illeciti presentano i *gruppi* criminali operanti nella provincia di Barletta-Andria-Trani, direttamente collegate con le consorterie attive nella piana di Cerignola. Tali *gruppi* si confermano attivi nello spaccio di stupefacenti, nelle estorsioni, nel traffico di armi, con prevalente interesse per le rapine ad autotrasportatori e a furgoni portavalori, attività nelle quali denotano spiccato senso della pianificazione e notevoli potenzialità strategiche di tipo "militare". In assenza di una struttura gerarchicamente organizzata, collaborano, all'occorrenza, con altre consorterie criminali operanti nell'area nord del territorio regionale.

Le *consorterie* della provincia di Bari hanno risentito della scelta intrapresa da taluni componenti, anche apicali, di avviare un percorso di collaborazione con la giustizia. In tale contesto, l'azione giudiziaria ha inferto colpi durissimi ad aggregati di primo piano, come, tra i più recenti, il *clan* DI COSOLA, egemone nelle aree di Ceglie del Campo, Loseto, Carbonara di Bari. Nonostante lo scenario di frammentazione interna appena delineato, si assiste tuttavia ad un progressivo tentativo di espansione, in atto nel territorio barese, sia nell'area cittadina che in quella provinciale, ad opera del *clan* STRISCIUGLIO, anch'esso duramente colpito da numerose inchieste giudiziarie.

Direzione Investigativa Antimafia — I Reparto Investigazioni Preventive

Le più recenti evidenze investigative confermano, poi, la natura profondamente mafiosa delle *formazioni* baresi. Come infatti emerso nel corso dell'operazione "Coraggio", conclusa nel mese di marzo dall'Arma dei Carabinieri con l'arresto, a Bari, di diversi elementi di spicco degli STRISCIUGLIO, l'appartenenza al *clan* veniva sancita attraverso riti iniziatici di affiliazione mafiosa.

La provincia di Taranto, sulle "ceneri" dei *clan* storici egemoni nei primi anni '90, vede l'operatività di piccoli aggregati criminali, nell'area cittadina così come in provincia.

La progressiva frammentazione, l'insorgenza di conflittualità interne e la contestuale soccombenza alle inchieste giudiziarie non hanno risparmiato neppure le province di Brindisi e Lecce, storiche roccaforti del crimine organizzato pugliese o, quanto meno, aree che, sin dagli anni '80, hanno visto la costituzione di una prima, vera "architettura" criminale — la ben nota *Sacra Corona Unita* — basata su riti affiliativi, rigide gerarchie strutturali, con capacità di proiettarsi oltre i confini nazionali e di infiltrarsi nell'economia lecita e nella pubblica amministrazione.

Gli assetti criminali della Regione Basilicata non possono essere letti in maniera disgiunta da quelli pugliesi e calabresi. La specificità dei *clan* lucani deriva, infatti, da una ineludibile interazione con le *frange* criminali della Puglia, specie delle province di Bari, Foggia e Taranto, e con quelle dell'alto Ionio calabrese. Si tratta di una interazione talmente simbiotica, che addirittura le composizioni degli aggregati autoctoni e, talvolta, le ritualità affiliative, risultano speculari a quelli delle consorterie limitrofe.

*Direzione Investigativa Antimafia — I Reparto Investigazioni Preventive***2. L'ATTIVITÀ PREVENTIVA SVOLTA DALLA D.I.A.**

Le attività in materia di prevenzione, ossia il complesso di azioni volte ad anticipare, in termini temporali, i pericoli di infiltrazione mafiosa, rappresentano un obiettivo strategico per la Direzione Investigativa Antimafia, cui sovrintende il I Reparto Investigazioni Preventive.

In sintesi, l'azione di intervento che ha caratterizzato l'impegno dell'Istituzione in questo settore si è sviluppata lungo tre direttrici: l'aggressione dei patrimoni illeciti, il monitoraggio degli appalti pubblici e l'antiriciclaggio, di cui a seguire viene offerta, nell'ordine, una breve panoramica.

Per i risultati conseguiti dalla D.I.A. sul piano della prevenzione nel 2017, si rimanda alla tabella riassuntiva che chiude il documento.

a. Individuazione e aggressione dei patrimoni accumulati dalle organizzazioni mafiose

Il Decreto legislativo nr. 159/2011 attribuisce al Direttore della DIA il potere di avanzare, in maniera autonoma, le richieste di applicazione di misure di prevenzione a carattere personale e patrimoniale, per minare le fondamenta delle consorterie mafiose e la loro capacità di costituire entità economiche apparentemente legali.

Un potere che è stato esercitato attingendo, oltre che alle indagini di polizia giudiziaria – applicando il c.d. “*doppio binario*” - anche agli elementi informativi emersi dalle attività di analisi operativa.

In tale ambito, la DIA acquisisce elementi informativi finalizzati alle proposte ablativo in argomento dalla ricerca, analisi ed approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette inviate dall'Unità Informazioni Finanziarie della Banca d'Italia.

L'analisi è principalmente rivolta all'individuazione di “*target operativi*” nei cui confronti poter proporre ai competenti Tribunali azioni ablativo che possano colpire principalmente i grandi patrimoni mafiosi.

La strategia da perseguire nel futuro è quella di tendere sempre più a svincolare l'attività in materia di misure di prevenzione da quella di polizia giudiziaria, attingendo anche agli elementi informativi emersi dalle attività di analisi operativa, dalle segnalazioni di operazioni sospette e dalle interdittive antimafia, specie se

Direzione Investigativa Antimafia — I Reparto Investigazioni Preventive

rivelatrici di una pericolosità economico-finanziaria ormai sempre più traslata a favore dei soggetti prestanome, veri e propri amministratori delegati dei compendi mafiosi;

b. Monitoraggio finalizzato alla prevenzione e repressione dei tentativi di infiltrazioni mafiose nei pubblici appalti.

La prevenzione e la repressione delle infiltrazioni criminali, nonché più in generale, la trasparenza nel settore dei lavori pubblici e degli appalti rappresentano tematiche alle quali la DIA ha riservato, da sempre, una particolare attenzione, continuando ad interpretare un ruolo di c.d. “centralità servente” alle attività dei Prefetti finalizzate all’emanazione di informazioni interdittive antimafia.

In ossequio alle disposizioni del “Codice antimafia” (D.Lgs. 159/2011) e nel solco delle direttive ministeriali nel tempo impartite, si è consolidato un positivo ed efficace *modus operandi*, che assegna alla DIA un ruolo centrale nel sistema della prevenzione, e che ha trovato una recente, ennesima applicazione nell’ambito dell’esecuzione dei controlli amministrativi antimafia sugli appalti, pubblici e privati, per la ricostruzione delle località dell’Italia centrale colpite dagli eventi sismici verificatisi tra i mesi di agosto e ottobre del 2017.

La DIA, al riguardo, rappresenta una componente essenziale del sistema della prevenzione degli appalti pubblici, innanzitutto perché accoglie l’Osservatorio Centrale sugli Appalti Pubblici (O.C.A.P.) - struttura interna alla Direzione che assolve alle funzioni previste dal Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003 – sia in quanto parte attiva nei Gruppi Interforze a livello provinciale. In tale ambito, la “centralità” del ruolo della Direzione Investigativa Antimafia è stata, da ultimo, ulteriormente rafforzata con l’art.7 del D.M. del 21 marzo 2017.

Nell’ambito delle proprie funzioni, l’O.C.A.P. effettua anche il monitoraggio delle imprese che presentano elementi sintomatici di infiltrazione mafiosa, segnalando - sia direttamente, sia attraverso i Centri e le Sezioni Operative - le eventuali ricorrenze positive ai Prefetti, per le conseguenti determinazioni;

*Direzione Investigativa Antimafia — I Reparto Investigazioni Preventive***c. Prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio.**

Il D. Lgs. 231/07 individua la DIA tra gli Organismi investigativi specializzati cui compete l'analisi e l'approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette inviate dall'U.I.F. riservandole, in particolare, la competenza su quelle attinenti alla criminalità organizzata. Con l'entrata in vigore del D.Lgs. nr. 90 in data 25 maggio 2017, sono state apportate significative modifiche ed integrazioni al citato D.Lgs 231/07. In particolare, è stato assegnato un ruolo di primo piano alla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo che riceve, tramite la DIA ed il Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza, i dati anagrafici dei soggetti contenuti nelle segnalazioni. Conseguentemente, al fine di disciplinare le novità legislative introdotte, sono stati stipulati i seguenti Protocolli di intesa:

- in data 5 ottobre 2017, tra la D.N.A., la Guardia di Finanza, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e l'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (U.I.F.);
- in data 26 ottobre 2017, tra la D.N.A. e la DIA.

E' stata, inoltre, rivisitata l'attività di approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette, al fine di rendere più puntuale l'attività di analisi e più proficui i risultati operativi.

Corre, infine, l'obbligo di evidenziare che, tra i molteplici strumenti operativi a disposizione della DIA nell'ambito dell'attività preventiva, assume rilievo l'esercizio dei poteri di accesso ed accertamento e di richiesta dati ed informazioni previsti dagli artt. 1, comma 4 e 1 bis, commi 1 e 4 del D.L. 6 settembre 1982, n. 629, convertito nella Legge 12 ottobre 1982, n. 726, delegati al Direttore della D.I.A. dal Ministro dell'Interno. Trattasi di un potere esclusivo rispetto alle altre Forze di Polizia, dotato di una particolare incisività in quanto azionabile al fine di verificare la supposta esistenza di un possibile *fumus* di inquinamento mafioso, e quindi di notevole supporto allo sviluppo di investigazioni a carattere preventivo.

Nel 2017 è stata costante la collaborazione offerta dalla DIA sia al "Comitato di Sicurezza Finanziaria", sia alla "Rete degli esperti", nonché ai diversi Gruppi di lavoro istituiti in seno al medesimo organismo, per lo svolgimento dei compiti di

Direzione Investigativa Antimafia — I Reparto Investigazioni Preventive

monitoraggio del funzionamento del sistema di prevenzione e di sanzioni sia del finanziamento del terrorismo sia del riciclaggio.

3. L'ATTIVITÀ GIUDIZIARIA SVOLTA DALLA DIA

La DIA cura la pianificazione, la programmazione ed il coordinamento delle investigazioni relative a delitti di associazione mafiosa o comunque a questa ricollegabili. Le indagini sono coordinate, a livello centrale, dal II Reparto Investigazioni Giudiziarie, che costituisce il Servizio di polizia giudiziaria di cui il Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo può avvalersi (art. 371 bis c.p.p.), ed eseguite, sul territorio, dai Centri e dalle Sezioni Operative.

Nel corso dell'anno, la DIA ha sviluppato indagini molto complesse che, in linea con quanto previsto all'art.108 del Codice antimafia, hanno fatto luce sulle manifestazioni economico-criminali, in Italia e all'estero, di *sodalizi* mafiosi sempre più strutturati su modelli organizzativi evoluti, dalla portata spiccatamente transnazionale.

Per i risultati conseguiti dalla D.I.A. sul piano giudiziario nel 2017, si rimanda alla tabella riassuntiva che chiude il documento.

4. COOPERAZIONE E RELAZIONI INTERNAZIONALI

La DIA, in ragione delle proprie peculiarità, rappresenta per i *partner* internazionali un punto di riferimento nella lotta alle mafie, sia italiane che straniere, in quanto organizzata per analizzare ed investigare l'intera rete criminale.

Per queste ragioni, anche nel 2017, la DIA ha continuato ad assicurare il ruolo di "*referente nazionale*" per le informazioni attinenti al fenomeno mafioso, anche straniero, nelle sue diverse manifestazioni, specie se connesse al riciclaggio di capitali.

Allo stesso tempo, la DIA sta sostenendo con sempre maggior impegno l'azione di contrasto internazionale alle mafie, non solo sul piano operativo, ma anche attraverso la promozione, nel contesto europeo, dello strumento di cooperazione di polizia denominato "Operational Network-@ON".

Direzione Investigativa Antimafia — I Reparto Investigazioni Preventive

La Rete @ON, coordinata da EUROPOL e con il supporto finanziario della Commissione Europea, agevola lo scambio di informazioni sulle organizzazioni criminali “strutturate” presenti negli Stati dell’Unione Europea. L’obiettivo è quello di contrastare più efficacemente le proiezioni criminali ed economico-finanziarie delle organizzazioni transnazionali, attraverso le attività preventive e giudiziarie.

Gli Stati Membri che hanno già aderito alla Rete @ON sono la Francia (“SIRASCO” e “STRJD”), la Germania (“BKA”), la Spagna (“Cuerpo National de Policia” e “Guardia Civil”) unitamente a Belgio (“Federal Police”) e ai Paesi Bassi (“Netherlands Politie”).

5. OPERAZIONI CONTRO LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE**a. INVESTIGAZIONI PREVENTIVE**

Anche nel 2017, l’aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni di matrice *‘ndranghetista* è stato uno degli obiettivi primari della Direzione Investigativa Antimafia.

A seguire, si riporta una breve sintesi delle operazioni concluse:

LUOGO E DATA	DESCRIZIONE	VALORE
Crotone 10 gennaio 2017	Nell’ambito di attività coordinata dalla Procura di Firenze, è stato eseguito il sequestro di dieci immobili, sette beni mobili registrati, diciotto quote societarie e molteplici disponibilità finanziarie, nella disponibilità di 3 soggetti affiliati alla consorte mafiosa “GIGLIO”, dediti alla commissione di reati fiscali, commessi nel settore delle attività di costruzione e compravendita di immobili.	5,5 mln euro
Reggio Calabria 10 gennaio 2017	Eseguita la confisca di quattro immobili, un bene mobile registrato e una quota societaria, nei confronti di un affiliato alla cosca AQUINO, soggetto emerso nelle operazioni dirette dalla DDA di Reggio Calabria, denominate “Cinque Stelle” e “Metropolis”. Il provvedimento, che integra il sequestro eseguito nel dicembre del 2015, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nell’agosto 2012.	300 mila euro
La Spezia, Massa Carrara 6 febbraio 2017	Eseguito il sequestro, con contestuale confisca, di un immobile, sette beni mobili registrati, un’azienda, nonché disponibilità finanziarie e quote societarie nella disponibilità di un elemento di spicco dell’organizzazione	400 mila euro

Direzione Investigativa Antimafia — I Reparto Investigazioni Preventive

LUOGO E DATA	DESCRIZIONE	VALORE
	'ndranghetista della <i>cosca</i> "IAMONTE". L'attività scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel luglio 2016.	
La Spezia e Massa Carrara 6 febbraio 2017	Eseguito il sequestro con contestuale confisca, di numerosi immobili, beni mobili registrati e aziende nonché disponibilità finanziarie e quote societarie, nella disponibilità di un imprenditore spezzino che ha intrattenuto, in diverse circostanze, rapporti con contesti 'ndranghetisti, assolvendo al compito di fungere da "struttura di servizio" per l'organizzazione mafiosa calabrese. L'attività scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel luglio 2016.	19,6 mln euro
Reggio Calabria 14 febbraio 2017	È stato eseguito il sequestro di tre mobili registrati, tre aziende e disponibilità finanziarie varie nei confronti di un affiliato alla <i>locale</i> di Natile di Careri (RC). In data 20 marzo e 31 marzo 2017, sono stati eseguiti due sequestri ad integrazione del primo. I provvedimenti scaturiscono dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nell'ottobre 2016.	960 mila euro
Reggio Calabria 24 febbraio 2017	Eseguito il sequestro di sei immobili e disponibilità finanziarie varie, riconducibili a un affiliato al <i>clan</i> di 'ndrangheta CARIDI, operante in federazione con la <i>cosca</i> LIBRI. L'attività scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA congiuntamente alla Procura di Reggio Calabria, in data 26 febbraio 2017.	500 mila euro
Reggio Calabria 27 febbraio 2017	È stato eseguito il sequestro di ottantasette immobili, una azienda e numerose disponibilità finanziarie, nonché quote societarie, riconducibili ad una persona appartenente alle <i>cosche</i> LIBRI-BARBARO-ALVARO, che aveva asservito la propria attività imprenditoriale e la propria azienda agli interessi mafiosi.	142 mln euro
Reggio Calabria 08 marzo 2017	Sono stati sequestrati sette beni immobili, quattro società, numerose disponibilità finanziarie, nei confronti di un imprenditore ritenuto "di riferimento" della 'ndrangheta reggina. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA del 31 gennaio 2017.	25 mln euro

Direzione Investigativa Antimafia — I Reparto Investigazioni Preventive

LUOGO E DATA	DESCRIZIONE	VALORE
Torino 23 marzo 2017	Eseguita la confisca di quote societarie e disponibilità finanziarie, nei confronti di una persona già interessata dal provvedimento di sequestro operato nel febbraio 2014. Contestualmente è stata disposta nei suoi confronti l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di 4 anni.	248 mila euro
Melito Porto Salvo 28 marzo 2017	Sequestro di settanta immobili, un bene mobile registrato e disponibilità finanziarie varie nei confronti di un affiliato alla cosca IAMONTE, che ha accumulato, tra il 1998 ed il 2008, beni illeciti ed effettuato operazioni immobiliari sottraendole all'obbligo di registrazione così eludendo controlli in materia di antiriciclaggio ed evasione fiscale. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA congiuntamente con la Procura di Reggio Calabria, nel novembre 2016.	6 mln di euro
Reggio Calabria 18 aprile 2017	Eseguito il sequestro di sei immobili, due beni mobili registrati e numerose disponibilità finanziarie, nei confronti di un appartenente alla cosca TEGANO con funzioni di supporto all'organizzazione criminale. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel novembre 2016.	1 mln di euro
Reggio Calabria 9 maggio 2017	Eseguito il sequestro, con contestuale confisca, di quattordici immobili, due beni mobili registrati ed un'azienda, nei confronti di una persona vicina ad ambienti mafiosi, socialmente pericoloso e che trae dalle sue illecite attività i proventi del suo mantenimento. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nell'ottobre 2013.	4,2 mln euro
Provincia di Brescia 11 maggio 2017	Eseguita la confisca di quattro immobili e di disponibilità finanziarie varie, nei confronti di una persona vicina alle cosche mafiose, dedita a traffici delittuosi, comprovati dai suoi numerosi precedenti penali. Le disponibilità finanziarie e patrimoniali individuate, sproporzionate rispetto alle attività lecite dell'interessato e del suo nucleo familiare, sono state ritenute provento di attività illecite. Il provvedimento integra i sequestri rispettivamente del 2 febbraio e 23 febbraio 2017 e scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel novembre 2016.	250 mila euro

Direzione Investigativa Antimafia — I Reparto Investigazioni Preventive

LUOGO E DATA	DESCRIZIONE	VALORE
Reggio Calabria 12 maggio 2017	Confisca di tre immobili, eseguita nei confronti di un affiliato alla cosca LABATE. Il provvedimento consolida il sequestro del luglio 2015 e scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel luglio 2015.	1,2 mln euro
Monza-Brianza 22 maggio 2017	Eseguita la confisca di tre immobili, una azienda e disponibilità finanziarie varie, nei confronti di una persona ritenuta affiliata alla cosca PIROMALLI-BELLOCCO. Il provvedimento consolida i sequestri del 6 aprile e del 23 maggio 2016 e scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel novembre 2015.	1,6 mln euro
Provincia di Milano 25 maggio 2017	Sequestro di undici immobili e disponibilità finanziarie varie nei confronti di una persona inserita nel "locale" di CIRO. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel novembre 2016.	1,2 mln euro
Miami (Florida) 03 luglio 2017	E' stato eseguito il sequestro di un immobile sito in Miami (Florida), nonché molteplici disponibilità finanziarie occultate tra il Principato di Monaco e le Seychelles nella disponibilità di un affiliato alla consorteria mafiosa ROSMINI, armatore, ex parlamentare, attualmente latitante a Dubai (EAU) e già condannato per il reato di concorso esterno in associazione mafiosa. Successivamente, lo stesso è rimasto coinvolto nelle indagini svolte dalla DIA nell'ambito dell'operazione "Breakfast".	1,1 mln di euro
Sanremo 21 luglio 2017	E' stato eseguito il sequestro di un immobile nei confronti di un affiliato della cosca PESCE, soggetto dedito a traffici delittuosi che gli hanno consentito di tenere un tenore di vita sproporzionato rispetto ai redditi dichiarati ed a quelli del suo nucleo familiare.	700 mila euro
Province di Firenze, Prato, Pistoia e Crotona 28 luglio 2017	È stata eseguita la confisca di dieci immobili, quattro beni mobili registrati, nonché disponibilità finanziarie e quote societarie nella disponibilità di elementi della cosca GIGLIO. Gli stessi erano dediti alla programmazione ed organizzazione di operazioni economiche ed aziendali nonché di movimentazioni finanziarie che coinvolgevano anche terzi e/o familiari. Il provvedimento, che consolida il sequestro operato nel gennaio 2017, ha contestualmente disposto nei confronti di uno dei sodali l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni 5.	5 mln di euro

Direzione Investigativa Antimafia — I Reparto Investigazioni Preventive

LUOGO E DATA	DESCRIZIONE	VALORE
Reggio Calabria, Piombino e Villa San Giovanni (RC) 20 settembre 2017	È stata eseguita la confisca di sette immobili, un bene mobile registrato e varie consistenze finanziarie nella disponibilità di un elemento ritenuto contiguo alla <i>cosca</i> BUDA-IMERTI che forniva un contributo concreto nel realizzare il programma criminoso della predetta <i>cosca</i> , coordinando le operazioni dirette a pilotare le aste immobiliari di loro interesse. Il provvedimento consolida il sequestro operato nel marzo 2015.	1,9 mln di euro
Torino 2 ottobre 2017	È stata eseguita la confisca di due immobili e di un bene mobile registrato, nei confronti di un esponente di rilievo del <i>locale</i> di Siderno operante nel capoluogo torinese, sottoposto dal giugno 2011 al regime di custodia cautelare in carcere per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso. Il provvedimento, che consolida il sequestro operato nel luglio 2013, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel giugno 2013.	196 mila euro
Sorianello (VV) e Lussemburgo 9 ottobre 2017	È stato eseguito il sequestro di disponibilità finanziarie varie, riconducibili ad un esponente di primo piano della <i>cosca</i> LONGO di Polistena.	570 mila euro
Bergamo 20 ottobre 2017	È stato eseguito il sequestro di un bene immobile e disponibilità finanziarie varie, nonché di quote societarie riconducibili ad un appartenente alla <i>'ndrangheta</i> , facente parte di un gruppo autonomo operante nelle provincie di Bergamo e Brescia, vicino alla <i>cosca</i> BELLOCCO. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA del luglio 2017.	160 mila euro
Catanzaro 21 ottobre 2017	È stato eseguito il sequestro di due immobili, quattro beni mobili registrati, due società e disponibilità finanziarie varie, nei confronti di un elemento vicino alla consorzeria <i>'ndranghetista</i> IANNAZZO.	1 mln di euro
Reggio Calabria 27 ottobre 2017	È stata eseguita la confisca di quattordici immobili, di un bene mobile registrato, di una azienda e di disponibilità finanziarie varie, nei confronti di un affiliato della <i>cosca</i> BUDA-IMERTI nonché promotore, in concorso con altri sodali della medesima consorzeria, di turbative di aste giudiziarie con uso della violenza e di minacce. Il provvedimento consolida i sequestri operati nel luglio e dicembre del 2015.	5,3 mln di euro

Direzione Investigativa Antimafia — I Reparto Investigazioni Preventive

LUOGO E DATA	DESCRIZIONE	VALORE
Cosenza 8 novembre 2017	È stato eseguito il sequestro di un'azienda nei confronti di un esponente della <i>cosca 'ndranghetista</i> MUTO, operante nell'alto tirreno cosentino. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel luglio 2017.	150 mila Euro
Reggio Emilia e Verona 22 novembre 2017	È stato eseguito il sequestro di quattro immobili, due beni mobili registrati ed un'azienda, nei confronti di un imprenditore edile originario di Cutro (KR), da anni stabilito nel nord Italia (prima a Reggio Emilia e da ultimo ad Arcole, in provincia di Verona) e già condannato dalla Corte d'Appello di Bologna a 9 anni di reclusione nell'ambito del processo "Aemilia", per i reati di associazione a delinquere di stampo mafioso, reimpiego di beni di provenienza illecita ed estorsione. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel giugno 2016.	1,5 mln di euro

b. INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Di seguito la sintesi delle indagini penali di maggior rilievo, integrate con le attività giudiziarie che hanno consentito il sequestro e la confisca dei patrimoni dei sodalizi calabresi ex art. 321 c.p.p. e art. 12 sexies D.L. nr. 306/92, condotte dalla D.I.A. nei confronti della criminalità organizzata di matrice calabrese:

LUOGO - DATA	DESCRIZIONE	VALORE
Province di Venezia, Verona, Vicenza, Cremona, Reggio Emilia e Bologna 13 febbraio 2017	Nell'ambito dell'Operazione "Valpolicella", è stata data esecuzione ad un'o.c.c.c., nei confronti di 3 soggetti ritenuti responsabili dei reati di associazione di tipo mafioso, estorsione, rapina, usura e frode fiscale aggravata dall'art. 7 D.L. n. 152/1991. Ad uno degli arrestati sono state sequestrate una pistola e numerose cartucce nascoste nel sottotetto dell'abitazione, detenute irregolarmente. Tale attività è scaturita dall'individuazione e dall'approfondimento di diverse operazioni finanziarie sospette poste in essere da un pregiudicato calabrese e dai suoi familiari, unitamente ad altri personaggi riconducibili alla criminalità organizzata calabrese, in particolare a quella crotonese.	
Milano e Platì (RC) 24 marzo 2017	Nell'ambito dell'Operazione "Kerina 2", è stata data esecuzione ad un'o.c.c.c. nei confronti di 3 indagati ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, di associazione finalizzata alla produzione, al traffico ed	